

gole e ciliegie! Dopo impresa siffatta, la sua missione a Venezia era fornita, e si partì subito, son sue parole, a non morirne di noia. Se non che, egli ebbe la fortuna d'assistere alla festa di S. Marco, e la fortuna ancora più grande, e che a nessun Veneziano era ancor tocca, di vedere in tal dì la procession per la Piazza. E non solo la vide, ma per minuto ve la descrive. Immaginatevi che tutto il lastrico ivi si copre d'un solo *verde tappeto*, e ci si piantano *fiorenti arboscelli*; nella chiesa si contano, nè più nè meno, 10,000 torcie e 500 e più sacerdoti; l'altar maggiore, con nuovo e singolare apparato, s'adorna intorno di tavolini, su cui son messi in mostra il corno ducale, vasi, coppe, armature, una bottega in somma da rigattiere. Questo si chiama vedere e viaggiare!

Ma v'ha anche di meglio; questo viaggiator fortunato scoperse tra noi il *vaudeville*, che non abbian mai avuto; e solo deplora che per ordinario sia mal recitato! Imperciocchè, sappiasi, i nostri comici non hanno buon gusto, s'agitano, si muovono, si scaldano troppo sulla scena. E' li vorrebbe un poco più duri, e per verità potrebbe anche offrirne i modelli. Tutto sommato, a Venezia, ei torna a dire, si muor